

Stagione Teatrale 999/000

Trentottesima



Edizione

2-3-4 marzo 2000

Pordenone - Auditorium Concordia

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"

LA STORIA DI CYRANO

*adattamento di Gabriele Vacis ed Eugenio Allegri
da Edmond Rostand*

con

Eugenio Allegri

scenografia

Lucio Diana

scenofonia - luci

Roberto Tarasco

regia

Gabriele Vacis

Con il sostegno di:

 **Banca Popolare
FriulAdria**
Gruppo Intesa

In collaborazione con:

Regione Friuli-Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone
Ente Regionale Teatrale

Gabriele Vacis, regista di *La storia di Cyrano*, è stato attratto da questo testo - che ha solo cent'anni, ma siamo abituati a considerarlo molto più antico - perché «parla del teatro e parla della parola. È un classico e quindi parla di noi, come ha parlato di tutte le generazioni che ci hanno preceduto. Ma questo, piuttosto che l'attualità degli eventi, con la loro contingenza, sembra avere a che fare con la loro permanenza, sembra un modo per rendere le storie contemporanee per sempre. Sulla scia di questo lavoro di comprensione della tradizione del teatro si colloca il lavoro su *Cyrano*, un testo "antico" scritto alla fine dell'Ottocento, in piena modernità. Per parlare in quel modo bisogna però trovare suoni, gesti, posture che corrispondono a quelle parole, cercandoli nella memoria. E la memoria del nostro teatro è la Commedia dell'Arte: il naso di Cyrano che ricorda il becco dello Zanni ... la conquista di Parigi da parte dei comici italiani ... le polemiche con Molière... Queste e altre storie sono il contorno della vicenda, danno fiato alla storia d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano».

«Stando alla logica delle date - scrive G. A. Cibotto su *Il Gazzettino* - il *Cyrano de Bergerac* ha già compiuto un secolo di vita. Dovrebbe perciò accusare qualche segno del tempo che passa facendo invecchiare, magari in certi particolari, pure i capolavori. Invece, questo non accade (...) e la maschera del celebre cadetto di Guascogna, poeta, filosofo, polemi-

sta, uomo di teatro ma soprattutto d'arme, continua a ricevere applausi scroscianti, facendo di Cyrano - per via del naso - un emblema. Meglio ancora "il simbolo di un animo nobile frustrato da un aspetto infelice". La nuova riscrittura e l'inedito riallestimento di un testo amato, reca la firma di Gabriele Vacis ed Eugenio Allegri: per restituire in maniera aderente la cadenza necessaria a non tradire il senso della lezione di Rostand, che ha fatto di Cyrano un classico ancorato al dibattito dell'attualità, hanno pensato bene di rifarsi alla memoria del nostro teatro. Vale a dire alla Commedia dell'Arte (...). A qualche lettore sofisticato potrà sembrare quasi impossibile proporre il recupero di una tradizione alquanto lontana, che in genere diventa oggi convenzione di gesti e di parole, ma il quasi miracolo è accaduto. Infatti, sia nella parte introduttiva, resa attuale dalla denuncia di certa banalità tipica della società odierna (...), sia nel racconto della storia d'amore di Cyrano per Rossana, catturata invece dal piacente Cristiano, sia nella chiusa malinconica della fine, Eugenio Allegri è sempre riuscito a trovare il punto d'incontro con Cyrano».

Edmond Rostand (1868-1918) nella sua opera riprende i modi del dramma romantico in versi. Il suo testo più famoso è proprio il *Cyrano de Bergerac* (1897), abile e fortunata ricostruzione romanzesca di un'epoca suggestiva e di una personalità bizzarra e patetica.

Prossimo appuntamento con

ATEATRO

16-17 marzo 2000

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI

di Tom Stoppard nella versione di Francesco Piccolo
adattamento e regia di Andrea Renzi